

aver forbito, per così dire, parte nessuna della pioggia. In ogni modo persistendo egli nella sua opinione, senza punto piegarsi per il mio discorso, mi concedè alla fine, (cred'io per farmi favore) che la mia ragione era bella, e buona, ma che in pratica non poteva riuscire. Allora per chiarire il tutto feci chiamar uno, e di lungo lo mandai alla bocca dell'emissario del lago, con ordine, che mi portasse precisamente ragguaglio come si trovava l'acqua del lago in rispetto alla foglia dell'imboccatura. Ora qui, Signor Galileo, non vorrei, che V. S. pensasse, che io m'avessi accomodata la cosa fra le mani per istare sull'onor mio; ma mi creda, (e ci sono testimonj viventi) che ritornato in Perugia la fera il mio mandato, portò relazione, che l'acqua del lago cominciava a scorrere per la cava, e che si trovava alta sopra la foglia quasi un dito; in modo che congiunta questa misura con quella, che misurava prima la bassezza della superficie del lago sotto la foglia avanti la pioggia, si vedeva, che l'alzamento del lago, cagionato dalla pioggia, era stato a capello quelle quattro dita, che io aveva giudicato. Due giorni dopo abbattutomi di nuovo coll'Ingegnero, gli raccontai tutto il fatto, e non seppe che replicarmi.

Le due difficoltà poi, che mi erano sovvenute potenti a conturbarmi la mia conclusione, erano le seguenti. Prima considerai, che poteva essere, che spirando il vento dalla parte dell'emissario alla volta del lago, avrebbe caricata la mole, e la massa dell'acqua del lago verso le riviere opposte, sopra delle quali alzandosi l'acqua, si farebbe sbassata all'imboccatura dell'emissario, e così farebbesi oscurata assai l'osservazione. Ma questa difficoltà restò totalmente sopita dalla grande tranquillità dell'aria, che si conservò in quel tempo, perchè non spirava vento da parte nessuna nè mentre pioveva, nemmeno dopo la pioggia.

La seconda difficoltà, che mi metteva in dubbio l'alzamento, era, che avendo io osservato costì in Firenze, ed altrove quei pozzi, che chiamano smaltitoj, ne quali concorrendo le acque piovane dei cortili, e case, non li possono mai riempire, ma si smaltisce tutta quella copia d'acqua, che sopravviene, per le medesime vene, che somministrano l'acque al pozzo; in modo che quelle vene, che in tempo asciutto mantengono il pozzo, sopravvenendo altra copia d'acqua nel pozzo, la ribevono, e l'ingoiano; così ancora un simile effetto poteva seguire nel la-